

# Dig *Italia*

Anno XVIII, Numero 2 - **2023**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico  
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche  
[www.iccu.sbn.it](http://www.iccu.sbn.it)

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista  
è ammessa con obbligo di citazione

«*Digitalia*», rivista del digitale nei beni culturali, è una rivista *peer reviewed*  
e segue il codice etico delle pubblicazioni

I contributi possono essere proposti alla rivista dagli autori o su iniziativa del Comitato Scientifico. Gli articoli vengono sottoposti al Comitato di Redazione per un primo accertamento sulla corrispondenza con i campi di ricerca della rivista. I contributi delle sezioni Saggi e Progetti vengono indirizzati in forma anonima ad almeno uno studioso di comprovata competenza sui temi affrontati. I revisori fanno pervenire i loro giudizi alla redazione (favorevole alla pubblicazione, favorevole con modifiche/miglioramenti, non favorevole). Se il giudizio finale è positivo, viene comunicata agli autori l'accettazione del contributo, insieme ad eventuali indicazioni suggerite dai valutatori, di cui si garantisce comunque l'anonimato.

# Digitalia

Rivista del digitale nei beni culturali  
ISSN 1972-621X  
Anno XVIII, Numero 2 - Dicembre 2023

## *In copertina:*

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.C. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicicabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.C.)

## **Direttore Fondatore**

Marco Paoli

## **Direttore Responsabile**

Simonetta Buttò

## **Comitato di Redazione**

Amalia Maria Amendola  
Valentina Atturo  
Flavia Bruni  
Elisabetta Caldelli  
Elisabetta Castro  
Silvana de Capua  
Vilma Gidaro  
Maria Cristina Mataloni  
Lucia Negrini  
Federica Olivotto  
Angelo Restaino  
Elisa Sciotti  
Alice Semboloni  
Vittoria Tola

## **Grafica & Impaginazione**

MLA&Partner - Roberta Micchi

## **Produzione e Stampa**

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.  
Roma

## **Editore**

ICCU  
Istituto centrale per il catalogo unico  
delle biblioteche italiane  
e per le informazioni bibliografiche  
Viale Castro Pretorio, 105  
00185 Roma  
T +39 06 49.210.425  
email: [ic-cu.digitalia@cultura.gov.it](mailto:ic-cu.digitalia@cultura.gov.it)  
<https://digitalia.cultura.gov.it>



### **Comitato Scientifico**

Stefano Allegrezza  
Osvaldo Avallone  
Giovanni Bergamin  
Dimitri Brunetti  
Simonetta Buttò  
Rossella Caffo  
Rosaria Campioni  
Laura Ciancio  
Flavia Cristiano  
Gianfranco Crupi  
Andrea De Pasquale  
Maria Cristina Di Martino  
Pierluigi Feliciati  
Marina Giannetto  
Maria Guercio  
Mauro Guerrini  
Klaus Kempf  
Maurizio Messina

Maria Cristina Misiti  
Laura Moro  
Maria Teresa Natale  
Marco Paoli  
Don Valerio Pennasso  
Massimo Pistacchi  
Marco Pizzo  
Paola Puglisi  
Roberto Raieli  
Gino Roncaglia  
Maria Letizia Sebastiani  
Giovanni Solimine  
Laura Tallandini  
Anna Maria Tammaro  
Costantino Thanos  
Antonella Trombone  
Paul Gabriele Weston

# Europeana Reuse: la Commissione europea e il riuso del patrimonio culturale digitale

«DigItalia» 2-2023  
DOI: 10.36181/digitalia-00082

**Flavia Bruni**

*Università Gabriele D'Annunzio – Chieti-Pescara; Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)*

*L'articolo descrive come, a partire da quando si concretizzò la proposta del presidente francese Jacques Chirac di una fondazione che portasse avanti i valori dell'Unione europea nell'ambito digitale, Europeana, finanziata dall'Unione europea, incoraggia l'utilizzo e il riutilizzo dei dati per un patrimonio culturale digitale che sia realmente condizionale, aperto e libero da condizionamenti di qualsiasi tipo.*

**N**el 2010, Teresa Numerico, Domenico Fiormonte e Francesca Tomasi aprivano così *L'umanista digitale*:

«Sulla prima pagina di Repubblica.it, il 15 ottobre 2009, si è potuto leggere la seguente notizia: «al salone del libro di Francoforte Google lancia la biblioteca da cinquecentomila volumi». La notizia colpisce il lettore comune per due ragioni: l'enorme quantità dei contenuti e il fatto che saranno disponibili in rete. Accessibilità e abbondanza (che diventa per associazione «abbondanza per tutti») sono le parole magiche del gigante californiano. Sedotti da questo paradigma, è facile sorvolare su un paio di questioni fondamentali. Innanzitutto che un'azienda privata, con sede a Mountain View, ma con filiali in tutto il mondo, non solo è diventata la principale porta di accesso alla rete, ma si propone come il più vasto contenitore di conoscenza mai realizzato sul pianeta. [...] è nato un colosso, un super-amministratore di condominio al quale stiamo momentaneamente cedendo le chiavi di un bene comune (e culturalmente sensibile), fino a ieri gestito e custodito da istituzioni pubbliche. Certo sarebbe ridicolo invocare un ritorno all'antico, e addirittura patetico sperare che i governi si scuotano dal loro torpore. Tuttavia è legittimo chiedersi se l'optimum per la diffusione della cultura scritta sia rappresentato da un'azienda con una fisionomia commerciale ben precisa, situata in un contesto culturale ed economico determinato e non tenuta a nessun obbligo di trasparenza nei confronti degli utenti»<sup>1</sup>.

La costruzione di una biblioteca digitale europea aveva preso avvio pochi anni prima proprio per questi motivi. Nel 2005, l'allora presidente francese Jacques Chirac si era fatto portavoce delle preoccupazioni espresse dal direttore della Biblioteca nazionale francese Jean-Noël Jeanneney in un libro intitolato eloquentemente *Quand Google défie l'Europe*<sup>2</sup>, indirizzando una lettera al presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso per chiedere la creazione di una struttura condivisa che, con il supporto

<sup>1</sup> Teresa Numerico — Domenico Fiormonte — Francesca Tomasi, *L'umanista digitale*, Bologna: Il Mulino, 2010, p. 7-8. Il brano è tratto dall'introduzione, a firma congiunta dei tre autori.

<sup>2</sup> Jean-Noël Jeanneney, *Quand Google défie l'Europe: playdoyer pour un sursaut*, Mille et une nuits, [2005].

dei governi europei, costituisse un'alternativa al dominio incontrastato sull'universo digitale, in quegli anni in rapida ascesa anche nell'ambito culturale, del colosso commerciale Google. Il prototipo di Europeana, lanciato nel novembre 2008, è diventato nell'estate del 2010 un servizio finanziato dal programma europeo CIP ICT-PSP (Competitiveness And Innovation Framework Programme)<sup>3</sup>; da allora in poi, lo sforzo per migliorarne i servizi fronteggiando le continue sfide che si avvicendano nel corso del tempo è stato continuo. Attualmente il portale europeana.eu offre l'accesso a circa 57 milioni di risorse digitali fornite da oltre 4.000 istituzioni europee, di cui il 45% è completamente disponibile per il riuso<sup>4</sup>. Centrale nelle politiche strategiche di Europeana per la valorizzazione e condivisione internazionale del patrimonio culturale digitale, il riuso dei dati è addirittura vitale per la piattaforma condivisa a causa della sua architettura, funzionale al flusso di aggregazione che la alimenta. Archivi, biblioteche, musei e altre istituzioni che aderiscono a Europeana non conferiscono i propri dati direttamente, ma tramite enti che assolvono il compito di raccogliere, verificare ed eventualmente adeguare dati e metadati prima di inviarli e che sono perciò definiti "aggregatori"<sup>5</sup>. Le stesse risorse possono perciò comparire su più siti e portali, inserite in contesti molteplici e indirizzate a utenti diversi: a partire dall'istituzione che ha generato la risorsa che disponga di una propria teca digitale, passando dall'aggregatore, che può offrire ulteriori occasioni di visibilità tramite portali nazionali o percorsi tematici, i dati figurano infine sulla piattaforma europea all'interno di un contesto più ampio e fruibile da un pubblico internazionale. In ambito italiano l'ICCU, aggregatore nazionale, raccoglie i dati dalle istituzioni partecipanti e, oltre a inviarli a Europeana, li espone sul portale Culturalitalia<sup>6</sup>.

Oltre a essere connaturato al meccanismo stesso di aggregazione, per Europeana il riuso è l'obiettivo finale di varie iniziative volte a favorire e incoraggiare l'apertura dei diritti che gravano sulle risorse digitali, limitandone l'usabilità (e riusabilità). Se già nei singoli Paesi la faccenda si presenta spesso spinosa a causa di rigidità istituzionali aggravate dalla confusione generalizzata su permessi e licenze di pubblicazione, il quadro si complica ulteriormente allargando lo sguardo al panorama europeo, in cui all'incertezza si aggiungono le discrepanze esistenti tra i diversi regolamenti nazionali. L'impegno di Europeana si concretizza prima di tutto nel tentativo di chiarire gli aspetti propriamente normativi relativi alle licenze e poi in iniziative volte a incoraggiare la condivisione dei dati. Nell'impossibilità di imporre misure prescrittive, la

<sup>3</sup> La panoramica più completa sulla storia di Europeana si trova in Monica Lanaro, *Aggregate cultural portals: un'analisi comparata dei casi Europeana e Google Cultural Institute*, tesi di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali (EGArt), Università Ca' Foscari, Venezia, anno accademico 2013-2014, <<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/6178/822637-1180224.pdf>>, p. 35-39. Per le politiche attuali di Europeana si veda the Europeana Strategy 2020-2025: <<https://pro.europeana.eu/page/strategy-2020-2025-summary>>.

<sup>4</sup> Per i dati numerici si veda la pagina About sul sito Europeana.eu: <<https://www.europeana.eu/en/about-us>>; ringrazio Harry Verwayen, General Director di Europeana Foundation, per il dato relativo alla percentuale di risorse disponibili per il riuso senza restrizioni.

<sup>5</sup> Beth Daley, *How material gets from galleries, libraries, archives and museums into Europeana Collections*, <<https://pro.europeana.eu/post/how-material-gets-from-galleries-libraries-archives-and-museums-into-europeana-collections>>.

<sup>6</sup> <<https://www.culturaitalia.it/>>. Questo contributo trae origine proprio dal ruolo dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) in quanto aggregatore nazionale per l'Italia, e di chi scrive in quanto funzionaria bibliotecaria ICCU e partecipante eletta dell'Europeana Network Association (ENA) Members Council. Si vedano sul sito dell'ICCU la pagina dedicata alla collaborazione con Europeana, <[https://www.iccu.sbn.it/it/attivita-servizi/attivita-internazionali/pagina\\_0022.html](https://www.iccu.sbn.it/it/attivita-servizi/attivita-internazionali/pagina_0022.html)>, e, per altri progetti nell'ambito di Europeana cui l'ICCU ha preso parte attiva, la pagina dedicata alle attività internazionali: <<https://www.iccu.sbn.it/it/attivita-servizi/attivita-internazionali/>>; cfr. anche Marzia Piccininno, *Europeana e altri progetti europei dell'ICCU*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 7 (2013), n. 2, p. 122-131, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/645>>; e Rossella Caffo, *Culturalitalia: il Portale della cultura italiana*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3 (2008), n. 1, p. 71-75, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/510>>.

battaglia per l'apertura e gratuità dei dati si combatte servendosi esclusivamente di strumenti atti a mostrarne i vantaggi rispetto alle più tradizionali politiche di protezione e cessione onerosa dei diritti.

Nel 2014 Melissa Terras ha dedicato tre post sul suo blog personale (il primo ripreso in un articolo l'anno successivo) agli ostacoli che si frappongono al riuso dei contenuti digitali<sup>7</sup>. In seguito all'incontro con una collega che poteva vantare un intero guardaroba di capi creati riusando immagini del patrimonio culturale (disponibili quindi nel pubblico dominio), la studiosa racconta di aver sviluppato una vera e propria ossessione nei confronti del riuso digitale e di averne sperimentato in prima persona i disparati impedimenti. Nonostante le dichiarazioni di principio delle istituzioni del patrimonio culturale, i problemi iniziano già nella ricerca dei contenuti, effettuata secondo i seguenti criteri: «Devo trovare qualcosa che sia digitalizzato e disponibile online, che mi piaccia, a cui possa accedere, che possa riutilizzare per creare qualcosa che voglio e che userò»<sup>8</sup>. Melissa Terras sintetizza le problematiche riscontrate in cinque categorie:

1. materiale abbondante ma interfacce di difficile utilizzo;
2. le pastoie del diritto d'autore, parte 1: l'estetica, in cui l'autrice, in relazione al proposito di realizzare un indumento, lamenta come la scelta del motivo decorativo fosse di fatto limitata dalla disponibilità di materiali prevalentemente relativi ad alcuni periodi storici, mentre altre epoche non erano sufficientemente rappresentate;
3. le pastoie del diritto d'autore, parte 2: la "vigliaccheria", ovvero la mancanza di chiarezza da parte delle istituzioni sui diritti di riproduzione delle risorse;
4. qualità delle immagini;
5. riconoscimento dei diritti che spettano a chi ha realizzato la nuova creazione<sup>9</sup>.

A questa disamina seguono delle puntuali raccomandazioni, quasi delle linee guida, rivolte alle istituzioni promotrici di digitalizzazione:

- collocare nel dominio pubblico il materiale fuori diritto d'autore per favorirne il riuso, avanti! Di cosa avete paura?
- Fornire immagini con risoluzione minima di 300 dpi; accertarsi che le immagini siano di buona qualità prima di renderle disponibili online.
- Predisporre raccolte per il riuso da parte degli utenti, non enormi ma con buoni contenuti, offrendo l'opzione di scaricarle in blocco includendo anche la documentazione sui diritti d'uso, su come citare le risorse e via dicendo.

<sup>7</sup> Melissa Terras, *Reuse of Digitised Content (1): So you want to reuse digital heritage content in a creative context? Good luck with that*, Melissa Terras, *Adventures in Digital Cultural Heritage*, 6 Oct 2014, <<https://melissaterras.org/2014/10/06/reuse-of-digitised-content-1-so-you-want-to-reuse-digital-heritage-content-in-a-creative-context-good-luck-with-that/>>; Id., *Reuse of Digitised Content (2): Here's One I Made Earlier, or, It's Lolly Time*, ivi, 14 Oct 2014, <<https://melissaterras.org/2014/10/14/reuse-of-digitised-content-2-heres-one-i-made-earlier-or-its-lolly-time/>>; Id., *Reuse of Digitised Content (3): Special Festive Halloween Image Give-away Edition*, ivi, 22 Oct 2014, <<https://melissaterras.org/2014/10/22/reuse-of-digitised-content-3-special-festive-halloween-image-give-away-edition/>>; Id., *So you want to reuse digital heritage content in a creative context? Good luck with that*, «Art Libraries Journal», 40 (2015), n. 4: *The role of the art librarian in the Open Access movement: Special Issue*, p. 33-37, DOI: <<https://doi.org/10.1017/S0307472200020502>>. Melissa Terras è Professor of Digital Cultural Heritage all'Università di Edimburgo.

<sup>8</sup> «I was really impressed, at DH2014, to see Quinn Dombrowski have an entire wardrobe made with fabric designed using heritage content images in the public domain, and this inspired me to think: I should have a go at this. I should find something which is digitised and online, that I like, that I can access, that I can repurpose, and make something that I want and will use from it»: M. Terras, *Reuse of Digitised Content (1)*; corsivo nel testo.

<sup>9</sup> «1. So much stuff, such poor interfaces; 2. The shackles of Copyright, part 1: aesthetic; 3. The shackles of Copyright, part 2: cowardice; 4. Image quality; 5. Checking the maker privilege», *ibidem*; e M. Terras, *So you want to reuse digital heritage content*, cit, p.36, in cui l'ultimo punto è stato modificato in *A thought on makers*.

- Osservare attentamente l'interfaccia utente che è stata predisposta: qualcuno ha davvero provato a utilizzarla? Funziona? Gli utenti riescono a navigare e a trovare contenuti? Davvero?
- Mostrare i diritti in modo più chiaro; offrire delucidazioni sui diritti per il materiale soggetto a copyright e magari presentare raccolte con diritti esposti con chiarezza per favorire il riuso di contenuti del XX secolo<sup>10</sup>.

Quasi dieci anni dopo, queste indicazioni appaiono tuttora pienamente attuali e quanto mai drammaticamente stringenti nel nostro Paese, a fronte delle linee guida approvate dal ministro della cultura Gennaro Sangiuliano in vigore dal 14 aprile 2023 che stabiliscono importi minimi, per lo più piuttosto elevati, per l'utilizzo di riproduzioni analogiche o digitali di beni culturali statali, anche parziali e anche con finalità scientifica e non commerciale<sup>11</sup>. Questa politica miope e anacronistica nei confronti del patrimonio culturale digitale (e non), orientata verso un profitto immediato, peraltro relativamente modesto, che di fatto ostacola la divulgazione del patrimonio culturale, segna una netta inversione di tendenza rispetto all'obiettivo di rendere gratuito l'uso delle immagini di beni culturali statali in qualsiasi contesto, anche non scientifico, che aveva contraddistinto le linee guida elaborate solo un anno prima nell'ambito dello stesso ministero dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library e pubblicate a luglio 2022, dopo una fase di consultazione pubblica, a integrazione del Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND) legato al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)<sup>12</sup>.

Le vicissitudini descritte da Melissa Terras hanno assunto un rilievo paradigmatico all'interno di un opuscolo elaborato da Europeana nel 2015 per la promozione di buone pratiche da osservare nella pubblicazione di contenuti digitali, sintetizzate nel motto «più si dà, più si ottiene» («The more you give, the more you get»)<sup>13</sup>, in cui il «more» è da intendersi non tanto in relazione al numero delle risorse, quanto

<sup>10</sup> – Put out of copyright material in the public domain to encourage reuse. Go on! What are you scared of?  
– Provide 300dpi images as a minimum. Make sure the image quality is good before putting it online. Curate small collections of really good content for people to reuse. Present them in downloadable “get all the images at once” bundles, with related documentation about usage rights, how to cite, etc.  
– Think carefully about the user interface you have invested in. Have you actually tried to use it? Does it work? Can people browse and find content?  
– Make rights clearer. Give guidance for rights clearance for in-copyright material, and perhaps provide small collections with pre-cleared rights, to allow some 20th Century Materials to be reusable.»

M. Terras, *So you want to reuse digital heritage content*, cit., p. 36.

<sup>11</sup> D.m., Ministero della cultura, n. 161/2023, *Linee guida per la determinazione degli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per la concessione d'uso dei beni in consegna agli istituti e luoghi della cultura statali*, disponibili online insieme all'allegato contenente i criteri per i tariffari da applicare per la concessione dei diritti: <<https://www.beniculturali.it/comunicato/dm-161-11042023>>. Le linee guida sono attualmente oggetto di numerose critiche, contestazioni e richieste di revisione da parte di studiosi, professionisti dei beni culturali e associazioni di categoria; si veda ad esempio Marco Brando, *Il (caro) prezzo da pagare per le immagini dei beni culturali*, <[https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Il\\_caro\\_prezzo\\_pagare.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Il_caro_prezzo_pagare.html)>.

<sup>12</sup> Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale, *Linee guida per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale*, <<https://docs.italia.it/italia/icdp/icdp-pnd-circolazione-riuso-docs/it/consultazione/index.html>>. Sull'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library si veda il sito dell'Istituto stesso, <<https://digitallibrary.cultura.gov.it/>>, dove sono disponibili informazioni anche sul Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND): <<https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/>>.

<sup>13</sup> Europeana, *The more you give the more you get. Europeana Publishing Framework 2.0*, <[https://pro.europeana.eu/files/Europeana\\_Professional/Publications/Publishing\\_Framework/Europeana%20Publishing%20Framework%20V2.0%20English.pdf](https://pro.europeana.eu/files/Europeana_Professional/Publications/Publishing_Framework/Europeana%20Publishing%20Framework%20V2.0%20English.pdf)>. Le linee guida di Europeana relative alla pubblicazione di contenuti digitali sono inoltre disponibili, insieme a video e altri materiali esplicativi, sul sito di Europeana Pro: <<https://pro.europeana.eu/post/publishing-framework>>; la prima pubblicazione risale al 1° settembre 2015, l'ul-

alla qualità dei contenuti (Fig. 1) e dei relativi metadati (Fig. 2). Queste linee guida, concepite in un quadro generale ancora incerto e complicato dalla disomogeneità normativa dei diversi Paesi, per incoraggiare le istituzioni afferenti a Europeana a inviare per la pubblicazione sulla piattaforma condivisa dati e metadati di qualità elevata e quanto più possibile aperti, sono in realtà applicabili a qualsiasi contesto, assumendo valore di principi universali: quanto maggiori saranno la qualità e apertura delle risorse, in termini di diritti di pubblicazione e riuso, tanto più ampie saranno la reperibilità, conoscenza e ulteriore diffusione delle risorse stesse, in linea con la missione istituzionale degli enti di appartenenza.

TIER	DIRECT LINK TO OBJECT PROVIDED	RIGHTS STATEMENTS	EUROPEANA API DISPLAYS	BENEFITS (CUMULATIVE)
1 Europeana as a search engine. <i>'I want to search and browse collections online.'</i>	Yes. Minimum of 0.1 megapixel in size	Any from the <a href="#">Europeana licensing Framework</a>	Metadata plus direct link to object	<b>Findability</b> - indexed by search engines, linked data technology <b>Web traffic</b> - click-throughs to your site
2 Europeana as a showcase. <i>'I want to be guided through collections online.'</i>	Yes. Minimum of 0.42 megapixel in size	Any from the <a href="#">Europeana licensing Framework</a>	Metadata plus direct link to object	<b>Use in thematic collections</b> - providing context and relation to other collections on Europeana <b>More marketing</b> through Europeana
3 Europeana as a distribution platform for non-commercial reuse. <i>'I want to find, view and use collections in my own non-commercial projects.'</i>	Yes. Minimum of 0.95 megapixel in size	Any from the <a href="#">Europeana licensing framework</a> that allow for some re-use	Metadata plus direct link to object and can filter to show only re-usable objects	<b>Impressions</b> - collections viewed on platforms outside of Europeana <b>Use in Europeana's existing partnerships and projects</b> in e.g. education and research <b>Use in apps and services</b> by third parties
4 Europeana as a free reuse platform. <i>'I want to find, view and use collections in whatever way I choose.'</i>	Yes. Minimum of 0.95 megapixel in size	Any from the <a href="#">Europeana licensing framework</a> that allow free re-use	Metadata plus direct link to object and can filter to show only re-usable objects	<b>Use on open platforms</b> like Wikimedia <b>Use by creative industry</b> <b>Use in commercial apps and services</b>

Figura 1. Europeana publishing framework – content

Il termine “reuse” torna con grande frequenza nelle pagine del sito di Europeana Pro, il portale indirizzato ai professionisti (del patrimonio culturale, della didattica e ricerca, dello sviluppo tecnico)<sup>14</sup>, all’interno del quale si trova anche una sezione dedicata interamente al riuso<sup>15</sup>. Nell’estate del 2023, contemporaneamente alla stesura di questo contributo, è in corso un sondaggio per raccogliere esempi di scenari di riuso dei dati del patrimonio culturale digitale che possano fornire elementi per orientare le future decisioni strategiche in questo campo<sup>16</sup>. Come già accennato, la strategia di Europeana Pro per pro-

timo aggiornamento al 21 settembre 2022. Sullo stesso sito è disponibile anche la traduzione italiana della versione 1.1 curata dall’ICCU: Europeana, *Più si dà più si ottiene. Europeana Publishing Framework V1.1*, <[https://pro.europeana.eu/files/Europeana\\_Professional/Publications/Publishing\\_Framework/Europeana%20Publishing%20Framework%20V1.1%20Italian.pdf](https://pro.europeana.eu/files/Europeana_Professional/Publications/Publishing_Framework/Europeana%20Publishing%20Framework%20V1.1%20Italian.pdf)>.

<sup>14</sup> Europeana Pro – our mission, <<https://pro.europeana.eu/about-us/mission>>; si veda anche la pagina For professionals sul sito di Europeana, <<https://www.europeana.eu/en/professionals>>.

<sup>15</sup> Europeana Reuse – be inspired, <<https://pro.europeana.eu/page/europeana-reuse-be-inspired>>.

<sup>16</sup> Il sondaggio, aperto fino al 20 agosto 2023, è condotto dal Working Group Reuse del sottogruppo dell’Expert

## Europeana Publishing Framework: Metadata

Here you see how the different metadata tiers of the Publishing Framework work.

TIER	LANGUAGE	ENABLING ELEMENTS*	CONTEXTUAL CLASSES**	BENEFITS (CUMULATIVE)
<b>A</b> Europeana as a basic search platform. <i>'I want to find a specific item that I'm looking for.'</i>	At least 25% of the provided EDM metadata fields that are <b>relevant</b> have at least 1 language qualified value	At least one enabling element taken from one of the 'Discovery scenario' groups	None	<b>Findability</b> - material is available on Europeana Collections, indexed by search engines, and linked data technology <b>Web traffic</b> - click-throughs to your site
<b>B</b> Europeana as an exploration platform. <i>'I want to browse and explore Europeana even if I'm not sure what I'm looking for.'</i>	At least 50% of the provided EDM metadata fields that are <b>relevant</b> have at least 1 language qualified value	At least three distinct elements taken from two of the 'Discovery scenario' groups	At least one contextual class with all minimum required elements, OR link to LOD vocabulary	Greater potential for: <b>Use in thematic collections</b> - providing context and relation to other collections <b>More marketing</b> through Europeana
<b>C</b> Europeana as a knowledge platform. <i>'I want to search and browse in a more precise way, by named authors, specific subjects or topics.'</i>	At least 75% of the provided EDM metadata fields that are <b>relevant</b> have at least 1 language qualified value	At least four distinct elements taken from two of the 'Discovery scenario' groups	At least two distinct contextual classes with all minimum required elements, OR links to LOD vocabularies	Greater potential for: <b>Use in Europeana's existing partnerships and projects</b> , in e.g. education and research <b>Use in apps and services</b> <b>Use by creative industry</b>

### \*Discovery scenario

Browse by date or time-span  
Browse by subjects and types  
Browse by agents  
Browse by places

### Enabling elements

dcterms:created, dcterms:issued, dcterms:temporal, edm:hasMet (with a time-span - edm:TimeSpan class)  
dc:subject (with a concept - skos:Concept class), dc:format, dc:type, dcterms:medium  
dc:creator, dc:contributor, dc:publisher, dc:subject (with an agent - edm:Agent class), edm:hasMet (with an agent - edm:Agent class)  
dc:subject (with a place - edm:Place class), dcterms:spatial, edm:currentLocation

### \*\*Contextual class

edm:TimeSpan  
skos:Concept  
edm:Agent  
edm:Place

### Minimum required metadata elements

edm:begin, edm:end  
skos:prefLabel and skos:note (or skos:broader, skos:narrower, skos:exactMatch, skos:closeMatch, skos:related)  
skos:prefLabel and rdaGr2:professionOrOccupation (or edm:begin, rdaGr2:dateOfBirth, edm:end, rdaGr2:dateOfDeath, rdaGr2:placeOfDeath, rdaGr2:placeOfBirth)  
skos:prefLabel, wgs84\_pos:lat, wgs84\_pos:long

### Notes on contextual classes

The contextual classes listed above can be included in the metadata at source, but the use of Linked Open Data vocabularies is preferred. References to contextual classes created as a result of Europeana's own Semantic Enrichment do not count for the tier classification.



EUROPEANA PUBLISHING FRAMEWORK: METADATA v0.8  
Quick Summary

Figura 2. Europeana publishing framework – metadata

muovere un patrimonio culturale digitale aperto e riutilizzabile consiste principalmente nel mostrarne i vantaggi rispetto a una politica opposta che, basata sulla restrizione dei diritti, limiti di fatto la diffusione e l'uso degli oggetti culturali digitali. L'apertura si traduce nella moltiplicazione delle possibilità di diffusione delle collezioni digitali tramite una moltitudine di canali (social media, blog, articoli online e piattaforme come Wikimedia Commons) in grado di raggiungere un pubblico più ampio, accrescere l'interesse nei confronti delle collezioni e stimolare le attività didattiche, creative e di ricerca. L'aumento di visibilità di cui beneficiano le istituzioni che rendono disponibili le proprie risorse digitali in accesso aperto contribuisce a creare nuove opportunità di finanziamento per progetti analoghi, incentrati su contenuti e metadati liberamente accessibili, rivelandosi una mossa vincente per le istituzioni anche in termini economici<sup>17</sup>.

Sul portale Europeana Pro<sup>18</sup> sono moltissime le possibilità di riuso creativo prospettate servendosi di strumenti innovativi, che si aggiungono alle modalità più tradizionali nell'ambito della ricerca e divulgazione scientifica: tra questi troviamo puzzle virtuali interattivi<sup>19</sup>, gare per la creazione di gif basate su contenuti digitali<sup>20</sup>, collezioni di immagini digitali da scaricare e colorare pensate per l'insegnamento<sup>21</sup>, ambito per il quale si possono pensare anche altre soluzioni come raccolte di materiali per lezioni speci-

Group on the Common European Data Space for Cultural Heritage (CEDCHE), creato nel novembre 2021; si veda <<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/expert-group-common-european-data-space-cultural-heritage>>.

<sup>17</sup> Open and reusable digital cultural heritage, <<https://pro.europeana.eu/page/open-and-reusable-digital-cultural-heritage>>.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Aleksandra Strzelichowska, *Take these travel-inspired jigsaw puzzles*, <<https://www.europeana.eu/en/blog/take-these-travel-inspired-jigsaw-puzzles>> (blog post pubblicato il 23 giugno 2020).

<sup>20</sup> GIF IT UP, <<https://pro.europeana.eu/page/gif-it-up>>.

<sup>21</sup> Europeana Colouring Books, <<https://www.europeana.eu/en/colouring-books>>.

fiche<sup>22</sup>, o, ancora, l'interazione con Wikimedia Commons per incoraggiare l'uso delle risorse digitali di Europeana nelle voci dell'universo Wikipedia<sup>23</sup>. Oltre a suggerire modi per sfruttare al massimo le proprie collezioni digitali e fornire consulenza sui mezzi più adatti per realizzarli, una vetrina virtuale mostra, con l'intento di rassicurare e suscitare magari desiderio di emulazione, alcune importanti istituzioni che hanno già optato per il rilascio delle proprie collezioni digitali nel pubblico dominio con una licenza CCO: insieme a molte altre figurano i musei parigini<sup>24</sup>, il Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg<sup>25</sup> e il Metropolitan Museum of Art<sup>26</sup>. Subordinato alla possibilità di condividere e riusare gli oggetti digitali è inoltre l'arricchimento semantico dei metadati<sup>27</sup> tramite processi automatici o semiautomatici o iniziative come i transcribathon, che coinvolgono studenti o particolari fasce della popolazione nella trascrizione, annotazione e georeferenziazione di fonti digitali<sup>28</sup>. Possiamo infine includere tra le iniziative di Europeana per il riuso anche il supporto allo standard IIIF<sup>29</sup>, nato proprio per favorire la condivisione e la visualizzazione di un medesimo oggetto digitale su più pagine web, tramite un gruppo di lavoro dedicato<sup>30</sup>, lo sviluppo di API apposite<sup>31</sup> e l'organizzazione di webinar sull'argomento<sup>32</sup>.

Con 2.3 milioni di risorse presenti su Europeana, l'Italia si colloca all'undicesimo posto per quantità di contributi su un totale di 43 Paesi partecipanti; una posizione non propriamente di spicco, dunque, soprattutto considerando la ricchezza del patrimonio culturale italiano. Un miglioramento qualitativo generale avvenuto negli ultimi anni, che si auspica possa proseguire anche grazie agli investimenti del già menzionato PND/PNRR, ha portato il 78% delle risorse italiane a rispettare i requisiti di qualità richiesti dalla Commissione Europea per il *data space*; ciononostante soltanto l'8,8% delle risorse è pubblicato con licenze Creative Commons: il 5,8% con licenza CC BY-SA, il 2,1% con licenza CC BY e solo lo 0,4% in pubblico dominio con licenza CCO, lasciando al nostro Paese un ampio margine di crescita nel percorso verso l'apertura, la valorizzazione e il riuso delle risorse digitali<sup>33</sup>.

<sup>22</sup> Teaching with Europeana – Learning Scenarios, <<https://teachwitheuropeana.eun.org/learning-scenarios/>>.

<sup>23</sup> Ad esempio, più di 700.000 oggetti digitali relativi a moda e costume (abiti e accessori d'epoca, fotografie, manifesti, disegni, schizzi, video, cataloghi e altro) provenienti dalle 22 istituzioni che costituiscono European Fashion sono disponibili su Wikimedia Commons: <[https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Europeana\\_Fashion](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Europeana_Fashion)>.

<sup>24</sup> Douglas McCarthy — Philippe Rivière, *Paris Musées embraces open access*, <<https://pro.europeana.eu/post/paris-musees-launches-its-open-access-initiative>>.

<sup>25</sup> Camille Tenneson, *Sharing is Caring: open access insights from the Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg*, <<https://pro.europeana.eu/post/museums-in-the-digital-age-insights-from-the-museum-fuer-kunst-und-gewerbe-hamburg>>.

<sup>26</sup> Id., *Why the Metropolitan Museum of Art is embracing open access*, <<https://pro.europeana.eu/post/learnings-from-the-met-open-access-reasons-why-the-metropolitan-museum-of-art-is-opening-up-its-collections>>.

<sup>27</sup> Europeana – Semantic enrichment, <<https://pro.europeana.eu/share-your-data/enrichment>>. L'arricchimento semantico contribuisce ad aumentare la reperibilità delle risorse.

<sup>28</sup> Europeana – Transcribathon, <<https://pro.europeana.eu/page/transcribathon>>.

<sup>29</sup> Sull'International Image Interoperability Framework (IIIF) si veda il sito web del progetto: <<https://iiif.io/>>.

<sup>30</sup> IIIF & Europeana Working Group: si veda <<https://pro.europeana.eu/project/iiif-europeana-working-group>>.

<sup>31</sup> Europeana IIIF APIs, <<https://pro.europeana.eu/page/iiif>>.

<sup>32</sup> I webinar sono co-organizzati dal consorzio IIIF insieme alla community EuropeanaTech, come ad esempio <<https://pro.europeana.eu/event/europeanatech-and-iiif-webinar>> e <<https://pro.europeana.eu/event/europeanatech-and-iiif-webinar-v2-0>>; quest'ultimo, di febbraio 2023, è disponibile per fruizione asincrona sulla piattaforma YouTube: <<https://youtu.be/2mNL-daGtE4>>.

<sup>33</sup> Cfr. Europeana Foundation, *Italy and Europeana: an overview*, 19 January 2023, <[https://pro.europeana.eu/files/Europeana\\_Professional/Europeana\\_Foundation\\_Governance/Member\\_States/Country\\_Reports/CountryReport\\_Italy\\_January2023.pdf](https://pro.europeana.eu/files/Europeana_Professional/Europeana_Foundation_Governance/Member_States/Country_Reports/CountryReport_Italy_January2023.pdf)>. Devo a Harry Verwayen il dato relativo alla percentuale di risorse che rispetta i requisiti di qualità per il *data space*. Il concetto di *data space* è stato introdotto negli ultimi anni per teorizzare una piattaforma collaborativa per i dati del patrimonio culturale digitale; cfr. *Common European data space for cultural heritage*, <<https://pro.europeana.eu/page/common-european-data-space-for-cultural-heritage>>. Sulle licenze Creative Commons si veda il sito ufficiale di Creative Commons Italia: <<https://creativecommons.it/chapterIT/index.php/license-your-work/>>.

In un'epoca in cui il dominio di Google appare sempre più incontrastato, Europeana ha ancora e più che mai, a quasi vent'anni dalla sua nascita, il compito di creare e difendere un patrimonio culturale digitale che sia realmente aperto, condiviso e libero da qualsiasi condizionamento. Il breve testo riportato in calce alle pagine di entrambi i portali Europeana.eu ed Europeana Pro ricorda costantemente che Europeana è un'iniziativa dell'Unione europea, finanziata dal programma Connecting Europe dell'Unione europea e dai Paesi membri dell'Unione europea; i suoi servizi sono messi in atto da un consorzio guidato dalla Fondazione Europeana con un contratto di servizi con la Commissione Europea<sup>34</sup>. Ma, al di là di questo, Europeana è soprattutto un insieme di "comunità" (communities) aperte a tutti e in cui tutti possiamo avere un ruolo in quanto professionisti e cittadini che collaborano e si impegnano personalmente per portare avanti anche nel mondo digitale i valori di libertà, democrazia e uguaglianza che sono alla base dell'Unione europea<sup>35</sup>.

*This article describes how, since when the proposal of the French President Jacques Chirac of a foundation which could bring forward the values of the European Union in the digital realm was born, EU-funded Europeana has been encouraging the use and reuse of data for a digital cultural heritage that is genuinely shared, open and free from any constraint.*

<sup>34</sup> «Europeana is an initiative of the European Union, financed by the European Union's Connecting Europe Facility and European Union Member States. The Europeana services, including this website, are operated by a consortium led by the Europeana Foundation under a service contract with the European Commission»: <https://www.europeana.eu/>.

<sup>35</sup> Unione europea – Obiettivi e valori, [https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/principles-and-values/aims-and-values\\_it](https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/principles-and-values/aims-and-values_it).

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2023